

# DIO CERCA I PERDUTI

( Lc. 15,1-7 )



Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: “Costui accoglie i peccatori e mangia con loro”. Ed egli disse loro questa parabola:

“Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Nessuno vive dimenticato. **Nessuno è solo.** Dio ci accompagna tutti con amore. Però la sua maggiore gioia consiste nel cercare e trovare quanti vivono “perduti” e non possono trovare la strada sicura della vita. **Quando ci sentiamo “perduti”, Dio ci è vicino più che mai.** Quando diamo qualcuno per “perduto”, Dio lo sta cercando con amore.

Gesù non solo parla di un Dio buono, vicino, accogliente, sempre disposto a perdonare e ad offrire una vita più degna e felice: lui stesso è una parabola vivente di questo Dio. Mosso dallo Spirito, è il primo ad avvicinarsi a peccatori e gente sgradita, a interessarsi della loro vita e a sedersi con loro a tavola.

I vangeli parlano di diversi gruppi che Gesù accoglieva amichevolmente. Sono in primo luogo i “peccatori”: quelli che non compiono la Legge, rifiutano l’alleanza, vivono lontani da Dio, senza dare segni di pentimento; i capi religiosi li considerano esclusi dalla salvezza.

Accanto a questo gruppo di persone si parla più concretamente dei “pubblicani” o esattori delle tasse; il loro lavoro è considerato da tutti come un’attività tipica dei ladri e di gente poco onorata, i quali vivono rubando e senza restituire ciò che hanno preso alle loro vittime; non hanno perdono, sono disprezzati da tutti. Gesù accoglie anche le “prostitute”, un gruppo di donne del popolo, vendute a volte come schiave dalla propria famiglia, umiliate da tutti. Queste persone costituiscono i rifiuti della società, i “perduti” e “perdute” d’Israele. Luca ci dice che i pubblicani e i peccatori “ si avvicinavano a Gesù per ascoltarlo “. Sicuramente molti di loro lo ascoltavano commossi. Questo non era ciò che udivano negli incontri delle sinagoghe o nelle celebrazioni del tempio.

Tuttavia, ai maestri della Legge e ai farisei non piace il comportamento di Gesù. L'affettuosa accoglienza di queste persone peccatrici pare loro uno scandalo intollerabile.

**Ciò che più li irrita è che “accolga peccatori” e “mangi con loro”.**

**Il modo di fare di Gesù è insolito.** Come può Gesù, uomo di Dio accettare i peccatori e le peccatrici come amici, senza prima esigere da loro un segno di pentimento? Il modo di fare dei maestri della Legge è diametralmente opposto. Un uomo pio non deve mescolarsi ai peccatori. I trasgressori della Legge vanno isolati. Vanno separati dalla comunità santa di Israele. Non sono degni di convivere con quanti sono fedeli a Dio.

Perché Gesù sembra non preoccuparsi di coloro che compiono la Legge e si dedica così tanto a un piccolo gruppo di perduti e perdute?

Gesù rispose loro con una parabola sorprendente. Voleva scolpire bene nel cuore di tutti qualcosa che portava dentro: **i “perduti” appartengono a Dio. Egli li cerca con passione e, quando li ricupera, la sua gioia è incontenibile. Tutti devono gioire con lui.** Anche i farisei e i maestri della Legge.

Gesù incomincia questa volta con una domanda: immaginatevi di essere un pastore, con cento pecore; se una si perde, lascereste le altre novantanove “nel deserto”, per andare a cercarla? Coloro che ascoltavano, probabilmente, avrebbero esitato abbastanza prima di rispondergli. Non è follia rischiare così la sorte di tutto il gregge?

**La pecora perduta vale più delle novantanove?**

Gesù, tuttavia, parla loro di un pastore che, in pratica, si comporta così. Nel fare la conta al tramonto, come d'abitudine, scopre che gli manca una pecora. L'uomo non s'intrattiene in ragionamenti e calcoli. **Anche se è perduta, la pecora, gli appartiene. E' sua.**

Per questo non dubita ed esce a cercarla, benché debba abbandonare per un momento le novantanove.

Il pastore non si ferma fino a che non trova la sua pecora. Il suo cuore non lo lascia riposare.



E, quando la trova, gli esce dal cuore un gesto pieno di tenerezza e di attenzione affettuosa. Con grande gioia si mette la pecora, stanca e forse ferita, sulle spalle, attorno al collo, e ritorna al suo ovile. Giunto, chiama i suoi amici pastori e li invita a condividere tale gioia: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta!”

Secondo Luca, Gesù conclude la sua parabola con queste parole: “Io vi dico: così vi sarà gioia in cielo – cioè in Dio – per un solo peccatore che si converte più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione”.

**Dio è così. Non solo cerca appassionatamente chi è perduto, ma celebra con gioia l’incontro nel mistero del suo cuore.**

I farisei e i maestri della Legge dovrebbero capire quei banchetti allegri e festosi che Gesù celebra con i peccatori. Egli è venuto da Dio per “cercare e salvare ciò che era perduto”.

Come non capiscono che vive accogliendo peccatori, esattori e prostitute?

Come non capiscono la sua gioia incontrandosi con loro attorno a una tavola? Tutto il popolo dovrebbe aggiungersi alla sua gioia, perché nasce dalla gioia dello stesso Dio. La parabola è breve, però il suo messaggio è di grande profondità. Veramente, questo pastore insensato può essere una metafora di Dio? C’è qualcosa che tutti coloro che stanno ascoltando Gesù devono riconoscere: gli esseri umani sono creature di Dio, gli appartengono. Già si sa quello che uno fa pur di non perdere qualcosa che veramente apprezza.

**Ma Dio può sentire i “perduti” come qualcosa di così suo e di così amato?**

Forse, alcuni di coloro che ascoltavano Gesù ricordarono ciò che aveva detto il profeta Ezechiele sei secoli prima, che nel popolo di Dio vi sono pecore senza pastore; pecore “deboli” che nessuno conforta; pecore “malate” che nessuno cura; pecore “ferite” che nessuno fascia. Vi sono anche pecore “smarrite”, alle quali nessuno si avvicina, e pecore “perdute” che nessuno cerca.

Allora, così dice il Signore: “Io stesso andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia”.

**Ora possono vedere che Gesù, con il suo comportamento e le sue parole, sta incarnando nella sua vita questo Dio che cerca i perduti.**

***La parabola si converte così in un appello a cambiare. Se Dio non respinge “i perduti”, ma li cerca appassionatamente, e se Gesù, pieno dello Spirito di Dio, li accoglie e mangia con loro...non dovremo cambiare radicalmente alcune nostre posizioni?***



***Continueremo a discriminare, a condannare e a disprezzare coloro che a noi appaiono “perduti”?***

***Chi vogliamo seguire? I farisei e i maestri della Legge o Gesù, nostro unico Maestro e Signore?***

**La parabola forse suggerisce qualcosa di più.** La pecora non fa nulla per tornare all’ovile. E’ il pastore che la cerca, se la carica sulle spalle e la recupera.

**Non sta forse suggerendo Gesù che il ritorno del peccatore non si deve ai suoi sforzi per convertirsi, ma all’iniziativa di Dio, che irrompe nella sua vita con la sua misericordia insondabile? Come non rallegrarsi con questo Dio d’amore infinito e sconcertante? Come non confidare in questo Dio quando ci vediamo perduti e senza forze per trasformare la nostra vita? Come non imitare Gesù, aprendo il nostro cuore e le nostre braccia a coloro che ci sembrano lontani?**

## **PREGHIERA**

Vieni, Gesù, cercami, cerca la pecora perduta.

Vieni pastore. Lascia le novantanove e cerca quella che si è perduta...

Cercami, trovami, accogliami, portami.

Puoi trovare chi cerchi, prenderlo in braccio e portarlo.

Vieni e portami sulle tue tracce.

Vieni tu stesso.

Ci sarà liberazione nella terra e gioia in cielo.

*( Sant’Ambrogio )*

## **PADRE NOSTRO**

## **SEGNO DELLA PACE**

## **ASSOLUZIONE**

